

L'unità operativa del nosocomio ha ottenuto l'importante certificazione del **Cermet**

Day Surgery di qualità al de' Lellis

Confermato il preciso impegno nei confronti dell'utenza

RIETI - (a.f.m.) - Gli anni di attività sono 2 e gli interventi annuali sono all'incirca 1.300: è il consuntivo del Day hospital chirurgico diretto dal dottor Edmondo Cardi (10 letti, 2 medici, 6 infermieri e 2 ausiliari). Il Day hospital chirurgico è l'unica struttura del Lazio ad aver ottenuto la certificazione di qualità il che altro non significa come "tutto debba essere certificato qualitativamente: dalla siringa al cerotto alle varie strumentazioni. Processo complesso e delicato, a beneficio del paziente, il cui percorso è stato seguito per noi dall'ingegner Vittorio Guidotto, processo che ha portato alla produzione di ben 7 volumi in base ai quali, da un Ente esterno alla Asl, è stata concessa la certificazione di qualità secondo il principio "scrivi ciò che puoi, fai ciò che scrivi" precisa il dottor Cardi il quale non si adagia su una certa autoreferenzialità di reparto in quanto, nonostante i 1.300 accessi, ritiene come il fina-

lismo operativo del reparto sia quello "di raggiungere perlomeno il 30 per cento dell'attività chirurgica prodotta dai reparti tradizionali". Aldilà della specificità operativa ed organizzativa, Day hospital significa che "tutto si risolve in

un giorno" per cui è transitiva l'azione di decongestionamento delle chirurgie tradizionali, ma, oltre al quasi inesistente "tasso sociale" che il paziente "di una giornata" deve pagare, è la spesa generale (a carico del contribuente) che viene sensibilmente ridotta.

Aver ottenuto il certificato del "sistema di gestione della qualità" (n° 85001) è la controprova della "qualità" operativa del reparto e di tutta la squadra, medica e paramedica, che produce assistenza ed intervento e che "spiccia" tutto nell'arco di una giornata tanto che

emerge la positiva ambizione di assorbire ancora di più quel settore che contribuisce all'intasamento della chirurgie generali e che può benissimo essere trattato

in "Day hospital". "Ambizione" che non potrà essere soddisfatta se non attraverso un aumento non episodico del personale che opera all'interno della struttura. Ma il (quotidiano) problema del personale va ben aldilà del reparto diretto dal dottor Cardi in quanto esso incide negativamente su tutta la organizzazione e la produzione ospedaliera per la inadeguatezza delle unità presenti rispetto alla domanda per cui non è episodico constatare come come infermieri professionali, ossia i primi e più diretti collaboratori dei medici, siano spesso costretti a mansioni al di fuori della loro specificità (in una mano le compresse per le quotidiane terapie, nell'altra mano "padelle" e "pappagalli". Come mai? "Manca il personale e l'assistenza va sempre assicurata anche a costo di una certa dequalificazione". Il problema del personale (e dei medici tolti alla produzione di corsia per fare gli "amministrativi") è forse il più pregevole per le scelte sanitarie che la Regione si appresta a fare.



Ospedale de' Lellis Riconoscimento per l'unità operativa

